

FINCANTIERI. Fim e Uilm ribadiscono la posizione nazionale unitaria recepita dal governo Prodi

«Niet» della Fiom allo sbarco in Borsa

Rimandano al mittente la scelta «politica» di quotare in borsa la Fincantieri e chiedono al presidente del consiglio, Romano Prodi, di «evitare un'operazione di privatizzazione che rischia di far fare alla cantieristica italiana la stessa fine della Telecom». Ad opporsi allo sbarco di Fincantieri a «piazza Affari», fissato per il prossimo ottobre, è la Fiom di Palermo che, ieri, presso la sede della Camera del Lavoro ha presentato «Il caso Fincantieri, capire oggi cosa accade domani», un libro bianco di 50 pagine dove si ripercorre la storia dell'ultimo grande gruppo pubblico italiano, ancora oggi leader mondiale nel campo dell'industria manifatturiera.

«Numeri e cifre – ha detto Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom – per spiegare al governo di centrosinistra che un titolo in più in borsa non può costare la fine del più importante gruppo cantieristico europeo che si presenta alla prova dei mercati senza un forte business plan riducendo dunque l'operazione a mero fatto finanziario». Ad essere messa sotto accusa dai rappresentanti della Cgil, Francesco Piastra e Maurizio Calà, è «la situazione debole nella quale si trova il polo cantieristico di Palermo». «Con l'ingresso di capitali esteri – precisano i due sindacalisti siciliani – c'è il rischio che i rami più deboli dell'azienda siano tagliati. Ciò potrebbe comportare la chiusura definitiva dei cantieri navali in città».

E così, mentre il governo nazionale ha fissato per il prossimo 11 giugno un incontro a Palazzo Chigi con le parti sociali per definire lo sbarco a «piazza Affari» della Fincantieri, la Fiom Cgil sta raccogliendo le firme tra gli operai contro l'operazione. Il sindacato ha anche programmato per il 15 giugno uno sciopero generale di 8 ore a Roma. «Si tratterà di una grande manifestazione – ha precisato Bianchi – a cui parteciperanno tutte le tute blu del gruppo e che avrà lo scopo di accendere i riflettori su un caso di interesse nazionale». A distaccarsi dalla linea dura della Fiom sono state, ieri, la Fim-Cisl e la Uilm-Uil che in note ufficiali hanno rivendicato la «posizione unitaria assunta nel coordinamento nazionale di Fincantieri e recepita integralmente dal governo con la quale si stabiliscono le regole per la quotazione in borsa».

GIUSY CIAVIRELLA